

## La sicurezza stradale è un obiettivo raggiungibile se si lavora insieme

di Angelo Vavassori \*

**S**iamo tutti cittadini, tutti pedoni e tutti automobilisti. Ma sulla strada non siamo tutti uguali. Ci sono utenti deboli ed utenti forti che si possono trasformare in vittime e a questo punto non so quale altro termine usare, se il presupposto è l'involontarietà e la responsabilità. Comunque, tutti responsabili e protagonisti della mobilità stradale, che a nostro parere richiede un profondo cambiamento dell'uso e nella sua sistemazione urbana.

È giunto il tempo di affrontare il tema della sicurezza della circolazione, con altri strumenti e altri metodi. Difendere il cittadino automobilista pensando che sia criminalizzato come tale, come ha affermato il presidente dell'Acì di Como, è sbagliato e fuori da ogni logica della moderna cultura della mobilità urbana, perché siamo tutti cittadini e tutti automobilisti. Ci ha deluso non poco questa forma di difesa, priva di contenuti da parte dell'Acì su un tema così importante. Meraviglia

come una istituzione importante come l'Acì e tutte le istituzioni che si occupano di mobilità non abbiano affrontato il tema della sicurezza stradale in modo approfondito e radicale, mentre le vediamo molto impegnate nella componente sportiva ed agonistica. Abbiamo esempi a pochi passi da noi, in Svizzera a Mendrisio, dove è stato elaborato ed applicato un piano di sicurezza della mobilità con una serie di interventi molto efficaci. In diversi Paesi Europei è stata adottato un programma con alla base un principio etico responsabile ovvero "Visione zero", per dire zero morti e feriti gravi sulle strade. Non è una ricetta ma una serie di scelte concrete per migliorare la sicurezza e rendere efficiente la mobilità urbana. Qual è l'impegno dell'Acì e delle

nostre istituzioni su tale fronte? Se non vogliamo criminalizzare vogliamo però chiederci se non vi siano delle omissioni di responsabilità nell'incentivare la cultura della sicurezza stradale. Per attuare ciò serve l'impegno congiunto di tutte le componenti fino alla polizia stradale e locale. Ci sono Paesi Europei che non vogliono accettare per scontato o come fatalità e casualità la morte sulla strada nei centri urbani. Invito l'Acì di Como e tutti i presenti all'inaugurazione della giornata dell'automobilista a recarsi un giorno qualsiasi davanti alle nostre scuole per verificare di persona i rischi e le scelte coraggiose dei genitori a difesa di un semplice e quotidiano gesto come accompagnare i ragazzi alla scuola. Ci chiediamo inoltre, quale sia il significato della premiazione ai neo patentati.

Forse ad essere più automobilisti che cittadini? Non è certo con un premio anticipato che si incentiva la responsabilità, quanto piuttosto la volontà di tutti a cercare soluzioni concrete per una corretta relazione tra cittadini e viabilità. Propongo, quindi, di cambiare il nome in "Giornata della mobilità sicura" e dare riconoscimento a Comuni e persone che si attivano a trovare soluzioni che evitino i morti "casuali".

Invitiamo l'Acì ad essere vera rappresentante di tutti i cittadini e di tutti gli automobilisti e non essere d'iniziativa solo di gare sportive (spesso con morti casuali sul percorso). La nostra proposta è di attivare un gruppo di lavoro interdisciplinare tra Acì, enti locali, Polizia stradale e locale, Provincia e Comune ed associazioni di cittadini con esperienze sul tema per fare una progettazione congiunta di mobilità sicura. E non ultimo, le risorse finanziarie: come già in funzione in altri Paesi si possono finanziare i progetti di mobilità sicura con una percentuale detratta dalle ammende incassate per violazione di regole della strada. Una proposta che attende concreta risposta.



Angelo Vavassori

*Invitiamo l'Acì ad essere vera rappresentante di tutti i cittadini e di tutti gli automobilisti*

(\* Presidente de «La città possibile»)